



ITINERARI DI
EDUCAZIONE ALLA FEDE

per i Gruppi Apostolici

una proposta dei **Salesiani di don Bosco** e delle **Figlie di Maria Ausiliatrice**

per il *Movimento Giovanile Salesiano* dell'Italia Centrale



Hanno collaborato:

D'ERCOLI Flaviano, DESSI Michelangelo, LABELLA Paola, LOCCI Loredana, MARCOCCIO Francesco, MARIANI Anna, MASSIMI Elena, MERLINI Daniele, PAPA Maria, PASQUALI Debora, PUSSINO Gian Luigi, ZAZZA Giorgio.

Si ringraziano

i confratelli sdb e le consorelle fma che hanno dato il loro apporto di riflessione nelle varie occasioni assembleari.



presentazione

Con grande gioia vi presentiamo il testo degli **Itinerari di educazione alla fede**, frutto di un lavoro di riflessione, studio e condivisione tra Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani di Don Bosco.

Vi auguriamo che sia uno "strumento prezioso" adattato ai cammini delle varie realtà locali, per **educare** i giovani **alla fede**. Questo è il nostro grande desiderio, ma soprattutto il nostro principale obiettivo pastorale.

Solo così potremo rendere i giovani **felici nel tempo e nell'eternità**.

È sicuramente faticoso ed entusiasmante al tempo stesso impegnarci in questa "avventura" educativa e di evangelizzazione, affinché i giovani del **Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia Centrale**, possano crescere **in quella misura alta di vita cristiana che porta alla santità, attraverso l'impegno spirituale, nella quotidianità della vita**.

Certi della passione che anima ciascuno di voi, vi chiediamo di condividere questo testo con animatori, laici, con quanti vivono con noi la grande missione che ci ha affidato Don Bosco: **la salvezza delle anime!**

Buon lavoro!

Roma, 1 ottobre 2015

don Leonardo Mancini, *sdb*
Superiore della
Circoscrizione Salesiana
"Sacro Cuore" - Italia Centrale

suor Angela Maria Maccioni, *fma*
Ispettrice della
Ispettorica Romana
"San Giovanni Bosco"

Introduzione

L'idea di elaborare degli **ITINERARI di EDUCAZIONE ALLA FEDE** per i **Gruppi Apostolici**, è nata nel 2012, in seguito alla pubblicazione del testo *"Orientamenti per la formulazione di itinerari di educazione alla fede"* edito dalla Pastorale Giovanile FMA e SDB - Italia.

Ogni Ispettorica SDB e FMA, a partire da questo testo, che ne traccia le linee fondanti, è stata chiamata *"a tradurre in percorsi operativi tali linee orientative, [...] realizzare specifici cammini di fede per i propri gruppi giovanili"*.¹ La Circostrizione salesiana dell'Italia Centrale SDB e l'Ispettorica Romana FMA hanno raccolto l'invito avviando un cammino di collaborazione e di crescita in vista della missione comune che lega queste due realtà nell'Italia centrale, con la convinzione precisa che elaborare Itinerari di educazione alla fede *"non consiste tanto nel portare qualcosa dall'esteriore all'interiore dei giovani, ma nell'aiutarli a mettere in luce la loro intimità più radicale abitata da Dio, a sviluppare le potenzialità e capacità che portano dentro loro stessi. Si tratta di accompagnare le loro vite, di aiutarli a scoprire la loro identità più intima e il loro progetto di vita"*.²

Il lavoro, inizialmente svolto dai soli responsabili della Pastorale Giovanile, è stato aperto in un secondo momento ad un'equipe di confratelli e consorelle, rendendo il confronto più ampio e arricchente. I criteri operativi

con cui abbiamo cercato di elaborare questi Itinerari sono stati la *flessibilità*, la *continuità* e la *gradualità*, l'*orientamento ad un punto di approdo* e al raggiungimento di risultati formativi, l'*organicità* in vista della promozione integrale della personalità di ciascuno.³

È stato molto positivo il clima di dialogo e la fraternità che hanno animato i vari incontri, interessante lo studio e la discussione sul fondamento teologico e la condivisione sull'aspetto carismatico.

Alcune scelte fondamentali hanno guidato il nostro lavoro:

- ✓ Abbiamo scelto di elaborare una proposta per quei gruppi di ragazzi che, come avveniva per le Compagnie a Valdocco nei primi tempi dell'Oratorio, si impegnano a condividere l'ideale apostolico di don Bosco, centrato sulla santità personale a servizio della salvezza delle anime dei compagni,⁴ chiamandoli **Gruppi Apostolici**.
- ✓ Abbiamo ritenuto utile proporre delle griglie contenente **obiettivi, contenuti, esperienze, strumenti e indicatori di cambiamento** per ogni fascia d'età, abbastanza dettagliate per essere realmente d'aiuto ma aperte, allo stesso tempo, alla traduzione pratica e alle integrazioni nel locale.
- ✓ Abbiamo scelto di riferire le diverse fasce d'età all'esperienza di vita di Don Bosco e di Madre Mazzarello, legando il **passaggio** da una fascia all'altra ad un "rito" individuabile attraverso un segno concreto.

¹ Pastorale Giovanile FMA e SDB Italia, *Orientamenti per la formulazione di itinerari di educazione alla fede*, Roma 2012.

² Angel Fernandez Artime SDB, *Come Don Bosco, con i giovani, per i giovani*, Strenna 2015.

³ DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, 2014³, pp. 100-101.

⁴ cfr. SDB, Regione Italia-Medio Oriente, Settore PG, Ufficio vocazioni, "Messis multa"... , 2013.

Il testo qui presentato, frutto di più di due anni di lavoro, si prefigge tre **obiettivi** ben precisi:

- ⇒ **promuovere in tutte le nostre case la presenza dei Gruppi Apostolici**, secondo lo spirito di Valdocco e delle Compagnie che fin dal 1847 in esso fiorirono;
- ⇒ chiarire che la promozione dei Gruppi Apostolici in tutte le case potrà avvenire solo **assumendo innanzitutto una mentalità progettuale** che faccia "sedere a tavolino" tutte le CEP/CE per pianificare la proposta educativa che viene fatta ai giovani;
- ⇒ **condividere uno stile e un linguaggio comune per quanto concerne i Gruppi Apostolici**: una proposta ben precisa a destinatari chiari dei nostri ambienti.

Invitiamo ogni realtà locale a fare di questo strumento di lavoro oggetto di riflessione e approfondimento con gli educatori e i collaboratori nella Missione, arrivando ad assumerne lo spirito e i contenuti.

Crediamo che il Movimento Giovanile Salesiano continuerà a crescere e porterà ancor maggiori frutti di impegno e di santità salesiana se proseguiamo con rinnovato impegno e migliore progettualità a curare i giovani più sensibili presenti nelle nostre realtà. Essi, debitamente formati, saranno per i loro coetanei quegli "apostoli" capaci di andare incontro alle necessità dei ragazzi e dei giovani di domani.

Sicuri che il Signore e Maria Ausiliatrice continueranno a benedire questo nostro lavoro per i giovani, invochiamo su tutti loro la benedizione di Dio e l'intercessione di don Bosco e Madre Mazzarello.



1. I Fondamenti

1.1. Fondamento teologico-ecclesiologicalo

L'amore di Dio si è manifestato pienamente in Gesù Cristo suo Figlio, Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo, inviato *per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista* (Lc 4,18), *a cercare e a salvare chi era perduto* (Lc 19,10). Il senso più profondo dell'incarnazione del Figlio di Dio è quello di rivelarci l'Amore del Padre, che si realizza pienamente nel *mistero pasquale*; Cristo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita in riscatto di tutti.

Attraverso l'azione del Figlio e dello Spirito Santo, il Padre ci rende partecipi della sua stessa vita divina che è comunione d'amore, riunendoci in un popolo, la Chiesa, nella quale i suoi figli dispersi si raccolgono nell'unità. *Padre, ti prego perché tutti siano una sola cosa, come tu, Padre, sei in me e io in Te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato* (Gv 17, 21).

La Chiesa, mistero di *comunione e di missione*, continua l'opera del Figlio di Dio, con la luce e la forza dello Spirito Santo, manifestando che Dio è Amore e costruendo la comunione con Lui e tra tutti gli uomini.

È proprio la comunione con Gesù, da cui deriva la comunione dei cristiani tra loro, la condizione assolutamente indispensabile per l'azione missionaria. *Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto* (Gv 15, 5), radicati e vivificati dalla vite, i tralci sono chiamati a portare

frutto; chi non porta frutto non rimane nella comunione: *Ogni tralcio che in me non porta frutto, (il Padre mio) lo toglie* (Gv 15, 2). Questa comunione di Amore rappresenta l'impegno fondamentale di ogni cristiano, che è quindi chiamato a costruire nel mondo il Regno di Dio, che è un Regno di *giustizia, di amore e di pace*. La vocazione cristiana, infatti, è per sua natura *vocazione all'apostolato*.

Tutti i cristiani, in virtù dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, hanno il dovere e il diritto all'apostolato:

*inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della cre-scita, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato. Vengono consacrati per formare un sacerdozio regale e una nazione santa (cfr. 1 Pt 2,4-10), onde offrire sacrifici spirituali mediante ogni attività e testimoniare dappertutto il Cristo. Inoltre con i sacramenti, soprattutto con quello dell'eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità che è come l'anima di tutto l'apostolato.*⁵

I discepoli di Cristo sono chiamati ad accogliere il comando del Signore: *Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura* (Mc 16, 15), come S. Paolo non possono sottrarsi nel dare la loro risposta: *Guai a me, se non predicassi il Vangelo!* (1 Cor 9, 16).

⁵ CONCILIO VATICANO II, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965) 3, in AAS 58 (1966), 837-864 (EV, 912-1041).

1.2. Fondamento carismatico

Dall'esperienza personale di Don Bosco...

La tendenza associativa, la vita di gruppo, l'aspirazione comunitaria è stata un'esperienza quasi spontanea nella vita di Don Bosco: un'inclinazione della sua indole naturalmente portata alla socialità e all'amicizia. Sin dall'inizio, però, come per intuito vocazionale, la sua socialità fu finalizzata in senso religioso-apostolico, senza attenuare il calore umano, la vivacità temperamentale e l'intraprendenza giovanile. Le industriose iniziative tra i ragazzi di Chieri, l'esperienza di comunanza e di amicizia nel Seminario, contengono già in forma germinale l'apprezzamento e la premura per l'associazionismo che si concretizzerà nella formula caratteristica delle "Compagnie".

Siccome poi i compagni, che volevano tirarmi ai disordini, erano i più trascurati nei doveri, così essi cominciarono a far ricorso a me, perché facessi la carità scolastica prestando o dettando loro il tema di scuola. Spiacque tal cosa al professore, perché quella falsa benevolenza fomentava la loro pigrizia e ne fui severamente proibito. Allora mi appigliai ad una via meno rovinosa, vale a dire a spiegare le difficoltà ed anche aiutare quelli cui fosse mestieri. Con questo mezzo faceva piacere a tutti e mi preparava la benevolenza e l'affezione dei compagni.

Cominciarono quelli a venire per ricreazione, poi per ascoltare racconti e per fare il tema scolastico e finalmente venivano senza nemmeno cercarne il motivo come già quei di Morialdo e di Castelnuovo. Per dare un nome a quelle riunioni sollevammo chiamarle Società dell'Allegria; nome che assai bene si conveniva, perciocché era obbligo stretto a

ciascuno di cercare que' libri, introdurre que' discorsi e trastulli che avessero potuto contribuire a stare allegri; pel contrario era proibita ogni cosa che cagionasse malinconia, specialmente le cose contrarie alla legge del Signore. Chi pertanto avesse bestemmiato o nominato il nome di Dio invano o fatto cattivi discorsi era immediatamente allontanato dalla società. Trovatomì così alla testa di una moltitudine di compagni, di comune accordo fu posto per base: 1° Ogni membro della Società dell'Allegria deve evitare ogni discorso, ogni azione che disdica ad un buon cristiano; 2° Esattezza nell'adempimento dei doveri scolastici e dei doveri religiosi. Queste cose contribuirono a procacciarmi stima e nel 1832 io era venerato da' miei colleghi come capitano di un piccolo esercito.⁶



...alle intuizioni sull'esperienza educativa del gruppo

- ✓ Don Bosco intuì che dei ragazzi dovevano divenire lievito della massa, per essere esplicitamente suoi collaboratori nel far arrivare la proposta di santità del Vangelo nella forma dell'Oratorio a tutti coloro che

⁶ SAN GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, LAS, Roma 2011, pp. 81-82.

entravano nel cortile. Questi ragazzi non potevano agire da "solitari" ma formare una squadra, un gruppo con una missione ben precisa.

- ✓ Le ripetute raccomandazioni di Don Bosco mirano a mantenere le Compagnie come "cosa dei giovani" suscitando e alimentando, quindi, il "protagonismo giovanile".
- ✓ I ragazzi nella loro crescita seguivano un itinerario che riguardava sì l'età ma molto di più la maturità e la crescita spirituale e missionaria dei singoli.
- ✓ Non vi erano due momenti separati cronologicamente tra formazione e missione. Coloro che entravano a far parte delle Compagnie e che dunque nei loro incontri si "formavano", iniziavano da subito ad essere "angeli custodi" di altri, ad avere l'impegno di essere esempio per gli altri, e disponibili ad essere missionari nei propri ambienti di vita.

L'anno 1875 ci viene segnalato per il fiorire delle Compagnie... La più numerosa, quella di san Luigi comprendeva quasi la metà dei giovani, che avevano la loro conferenza una volta al mese. La C. del SS. Sacramento, molto fervorosa, si componeva di cento giovani scelti tra i migliori di cui un buon numero apparteneva alla quinta ginnasiale. Il Piccolo Clero si formava con gli ottimi della Compagnia precedente, che erano i primi nelle classi, sommando a una sessantina; essi tenevano speciali adunanze nelle maggiori solennità. Alla Compagnia dell'Immacolata appartenevano i sceltissimi tra gli scelti: pochi e maturi. Questi non palesavano a nessuno ciò che facevano nelle conferenze [ogni giovedì, ndr]... La quinta, la C. di San Vincenzo, riserbata

agli adulti che attendevano a occupazioni domestiche, aveva per iscopo di fare il catechismo ai giovanetti nell'oratorio festivo; erano una trentina e si radunavano la domenica sera. Gli artigiani avevano poi una C. di san Giuseppe fatta esclusivamente per loro. Da tutto questo "sistema di compagnie" derivano due vantaggi di somma importanza, ma senza che gli iscritti se ne avvedessero. Uno era entrare in intima relazione coi superiori. Siccome, inoltre, vigeva la consuetudine che, col crescere dell'età, si passasse da una Compagnia di minor grado a una Compagnia di grado più elevato, senza che si cessasse di appartenere alla precedente, ecco un secondo effetto: il progredire di molti nella virtù. Per questa via Don Bosco insensibilmente condusse fino alle soglie della Congregazione i giovani di più elette speranze, i quali, entrando in noviziato, non cascarono di botto in un mondo nuovo, ma vi arrivavano predisposti e preparati dal "tirocinio delle Compagnie".⁷

A Mornese

Nel 1872 sorge la nuova Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice col preciso scopo di "fare tra le giovanette quello che Don Bosco va facendo con i ragazzi". Quelle prime suore di Mornese, Nizza, Torino, non si risparmiavano per qualsiasi iniziativa che faciliti l'opera di educazione cristiana tra le ragazze del popolo. Anche in questo ambiente, tipicamente femminile, c'è fermento di vita associativa tra le giovanette. Il seme è stato posto dall'intuizione educativa di Maria Domenica Mazzarello nel primo laboratorio di Mornese:

⁷ G.B. LEMOYNE-A. AMADEI- E. CERIA, *Memorie biografiche di don (del beato...di san) Giovanni Bosco*, S. Benigno Canavese – Torino 1898-1939, (in seguito MB), vol. XI, pp. 225-226.

per animare alla pietà le nostre ragazze sentivamo il bisogno di fare qualcosa di più. Vedendo che don Bosco organizzava tra i suoi ragazzi dell'Oratorio associazioni e Compagnie diverse, ho pensato di abbozzare un semplice regolamento di pochi articoli, adatto alle forze di queste nostre giovanette; e ho intitolato l'associazione al Sacro Cuore. Ho poi presentato tutto al nostro direttore don Rua, il quale ne ha parlato con don Bosco: e don Bosco l'ha approvato.⁸

Nello scorrere i regolamenti delle Associazioni due motivi ritornano insistenti:

- ✓ formare le giovanette alla pietà, rendendole buone cristiane;
- ✓ preparare gruppi scelti su cui poter contare, mediante un'accurata e approfondita formazione personale, per un'azione efficace sulla massa.

È chiaro che le proposte sono progetti forti che mettono le ragazze e le giovani, di fronte a scelte radicali di vita cristiana, da attuare in una purezza coraggiosa, in una pietà sobria e forte, in un apostolato intenso a partire dal proprio ambiente di scuola, di famiglia, di lavoro, di oratorio. La sottolineatura dell'apostolato è insita nella natura stessa di ogni associazione e traduce la volontà di non essere buoni solo per sé stessi, ma di portare altre coetanee ad una vita veramente cristiana.



⁸ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cronistoria*, Roma 1976, vol. 2, pp. 273-274.

2. L'Identità dei Gruppi Apostolici

2.1. I giovani oggi e il gruppo

Ogni contatto tra persone, attraverso il corpo, la parola o i nuovi media è sempre ricerca di un incontro con l'altro, con gli altri per poterci realizzare in una qualche esperienza di gruppo, in cui sia possibile riconoscere gli altri ed essere riconosciuti, aiutare ed essere aiutati, percepirsi parte di un tutto e divenire autonomi. Da questo punto di vista la *digital generation* presenta un'intensa richiesta di comunicazione autentica a cui non corrisponde nei giovani un'adeguata capacità nel costruire gruppalità avvincenti, al punto da mobilitare le forze verso un personale progetto di vita.

Il viaggio verso la propria interiorità e la propria libertà fa oggi i conti con la molteplicità degli snodi e delle relazioni che avvengono nel mondo virtuale.

Il gruppo

- ⇒ ha delle regole: giova all'autonomia e alla consapevolezza;
- ⇒ è mediazione: ha una storia (uno dei problemi della *digital generation* è di non avere radici);
- ⇒ porta verso l'impegno (la percezione del futuro nell'età giovanile è labile: c'è quello che si vede).

Il rapporto dei giovani col gruppo si inserisce in un **contesto** più ampio caratterizzato da:

- ⇒ appartenenze a più gruppi e più appartenenze nella vita quotidiana;
- ⇒ relazioni che tendono ad essere più leggere (si dialoga sempre di più attraverso il proprio *smartphone* che con le persone fisiche), più superficiali, più emotive, con meno continuità nel tempo;
- ⇒ alcuni gruppi di appartenenza primaria sono vissuti attraverso *social network*;
- ⇒ la tendenza a crescere in un forte individualismo (la tendenza al self service nel sistema valoriale personale);
- ⇒ residuale rapporto con la religione;
- ⇒ criticità nella vita familiare;
- ⇒ scarso interesse per l'impegno sociale e politico in vista del bene comune;
- ⇒ rilevante investimento sul valore dell'amicizia;
- ⇒ importanza della scuola principalmente come momento di socializzazione.⁹



⁹ Cfr. MARGHERITA DAL LAGO, *Adolescenti nelle piazze digitali alla ricerca del gruppo*, *Juvenilia*, 4/2013, pp. 12-15.

2.2. Forma del gruppo: qual è la nostra proposta di gruppo?

La **dimensione del gruppo**, associativa o no, espressione della dimensione sociale della persona, è una **caratteristica fondamentale dell'educazione ed evangelizzazione salesiana**. In essa il gruppo è il luogo del rapporto educativo e pastorale dove educatori e giovani vivono la familiarità e la fiducia che apre i cuori, l'ambiente dove si fa esperienza dei valori salesiani e si sviluppano gli itinerari di educazione alla fede, lo spazio in cui si promuove il protagonismo giovanile nell'impegno per la formazione.

Le finalità:

- ⇒ sostenere il cammino di fede personale in un rapporto privilegiato con il Signore Gesù;
- ⇒ sviluppare la capacità di percepire e vivere in profondità il valore dell'altro e della comunità;
- ⇒ maturare nella disponibilità alla partecipazione e all'intervento attivo nel proprio ambiente;
- ⇒ orientare all'impegno sociale, educando alla responsabilità del bene comune;
- ⇒ approfondire l'esperienza di Chiesa come comunione e servizio;
- ⇒ unificare il proprio vissuto in un chiaro orizzonte di senso;
- ⇒ scoprire e maturare la propria decisione vocazionale nell'insieme sociale ed ecclesiale.

Il gruppo è quindi la scelta che qualifica la nostra esperienza associativa come ambiente efficace per la costruzione di sé, per rispondere alle domande di senso e di ragioni di vita, luogo della creatività e di apertura al mondo sociale e al territorio, mediazione privilegiata dell'esperienza di Chiesa.

Scegliamo, quindi, **il gruppo** come spazio di espressione, protagonismo giovanile, comunicazione interpersonale, progettazione di sé fino alla scoperta della propria vocazione nella società e nella Chiesa. Ogni ambiente, tenendo conto del punto di partenza di ciascuno, deve offrire ai ragazzi la possibilità di gruppi specifici di formazione e di impegno dove fare esperienza di preghiera, di servizio, di dono.¹⁰

2.3. Il "Gruppo Apostolico"

*Avviamo i giovani a fare esperienza di vita ecclesiale con l'ingresso e la partecipazione a una comunità di fede. Per questo **animiamo e promuoviamo gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale**. In essi i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e alla vita della Chiesa, diventando essi stessi "i primi e immediati apostoli dei giovani". (Cost. SDB, 35)*

*Si favorisca il sorgere di gruppi e associazioni secondo l'età e gli interessi dei giovani e se ne curi la continuità. **Si promuovano in particolare i gruppi di impegno cristiano e quelli che partecipano alla missione salesiana e ne vivono lo spirito**. Si sia sensibili al movimento ecumenico locale e se ne assumano le istanze specialmente nelle zone in cui sono presenti confessioni diverse. (Reg. SDB, 8)*

*Sull'esempio di Don Bosco apprezziamo le ricchezze educative dell'esperienza di gruppo. Con la presenza testimoniantе e con l'impegno di animazione faremo in modo che essa diventi per i giovani **un'occasione di crescita***

***personale e di approfondimento della coscienza ecclesiale, di apertura all'incontro con Cristo e all'impegno apostolico nella progressiva scoperta della propria vocazione.** Favoriremo l'adesione alle associazioni presenti nella Chiesa locale e promuoveremo il sorgere di movimenti giovanili caratterizzati dalla spiritualità giovanile salesiana. (Reg. FMA, 66)*

✚ La **finalità** del Gruppo Apostolico è aiutare a vivere in profondità la ricerca della propria identità e le relazioni tra le persone, sostenere nella ricerca del senso della vita e assumere una spiritualità che si radichi nelle profondità dell'anima, così da portare ogni membro ad indagare la realtà che lo circonda con occhi che sanno scavare e cogliere a fondo.

✚ Il gruppo è fatto di relazioni, di formazione, di preghiera, di esperienze di missione, di momenti di fraternità, di gioco e di tutto ciò che favorisce una condivisione quotidiana della propria vita e delle proprie emozioni. Il clima relazionale sereno e impegnato accompagna alle grandi scelte della vita.

✚ È un gruppo che si riconosce in un ambiente e fa riferimento ad una Comunità Educativa Pastorale¹¹ locale di cui condivide il riferimento a valori comuni, proponendo tappe ben chiare e un calendario di incontri e di tematiche stabilito. Un gruppo che richiede un servizio fedele di testimonianza concreta della fede.

✚ Naturalmente è un gruppo che **numericamente è limitato**. Non è un gruppo-massa (di larga convocazione), ma di alcuni che scelgono un livello alto di appartenenza e una disponibilità alla formazione e alla missione.

¹⁰ La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, p. 115.

¹¹ Cfr. La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, cap. V.

Quindi

il **Gruppo Apostolico** è il gruppo dei ragazzi e dei giovani che, una volta accolti nell'ambiente educativo tramite il cortile e gli interessi, sono disposti a compiere un cammino di approfondimento spirituale e formativo a livello personale e comunitario, coscienti di essere "apostoli" tra i propri coetanei.



2.4. Precisazioni e chiarimenti

- Non importa che i Gruppi Apostolici abbiano gli stessi nomi nelle diverse case e opere, è fondamentale però che mantengano un particolare riferimento carismatico a San Domenico Savio e alla Spiritualità Giovanile Salesiana.
- Il Gruppo Apostolico si compone e aggrega in vari modi e in maniera complementare attraverso: "continuità" da un gruppo di iniziazione cristiana; chiamata personale del/i responsabile/i salesiano, suora, educatore; richiesta personale del ragazzo/giovane di farne parte; passaggio da un gruppo di interesse.
- Il Gruppo Apostolico si inserisce in una proposta organica di partecipazione, a vari livelli e intensità, all'interno della singola opera. Da un primo livello di ampia accoglienza si procede ad un'offerta di aggregazione e formazione attorno agli interessi principali dei giovani, arrivando alla proposta "impegnata" dei Gruppi Apostolici e giungendo in alcuni casi alla partecipazione ai Gruppi Ricerca.
- Il Gruppo Apostolico è una proposta specifica di educazione alla fede del Movimento Giovanile Salesiano. Dove è possibile può diventare, con le opportune integrazioni contenutistiche, un itinerario di iniziazione cristiana.

3. Le fasce d'età e i riti di passaggio

Le fasce d'età sono l'espressione pedagogica dei mutamenti esistenziali che avvengono nella storia della persona. Essa, pur mantenendo l'identità umana integrale, è protagonista di mutamenti significativi che si manifestano in passaggi qualitativi, in cui tutto l'uomo passa, tutto intero, ad un'età del tutto nuova. **L'uomo «è in ogni stadio uomo completo, uomo perfetto nel pensiero creatore di Dio».**¹² **L'uomo nel suo sviluppo, «non diventa uomo; egli lo è già sempre; e se le diverse età hanno caratteristiche che si escludono a vicenda, l'uomo "maturo", e anche il vecchio, volgerà sempre lo sguardo indietro, a ciò che possedeva da bambino e da fanciullo e che ha perso per sempre».**¹³

Romano Guardini ha offerto una lettura pedagogica, antropologica e teologica molto chiara degli elementi che caratterizzano ogni età della vita, l'unità dell'intera figura umana e il passaggio da un'età all'altra. Nel testo *"Le età della vita"*,¹⁴ l'autore prende in considerazione l'infanzia, la giovinezza, l'età adulta, la maturità e la vecchiaia come fasi fondamentali. Ad esse interpone momenti di crisi (la pubertà, l'esperienza, il limite, il distacco) consapevole per primo che potrebbero essere diverse le sottolineature su cui si fondano le differenze tra un'età e un'altra: "tuttavia ci sono avvenimenti che incidono così in profondità da giustificare un risalto particolare".¹⁵

Erik Erikson ha fornito un altro decisivo contributo alla preparazione di questi itinerari con le sue ricerche psicosociali¹⁶ segnalando otto stadi di sviluppo in gran parte simili alle riflessioni di Romano Guardini.

¹² HANS URS VON BALTHASAR, *Il tutto nel frammento*, Jaca Book, Milano 1970, pp. 198-199.

¹³ ibidem

¹⁴ ROMANO GUARDINI, *Le età della Vita*, Vita e pensiero, Milano 1986.

La **tradizione** salesiana, le **esperienze** maturate nelle nostre case, la **situazione** attuale del mondo giovanile sono le altre radici da cui si è attinto per formulare il quadro che viene presentato nelle righe successive.

3.1. Le età della vita

La **Fanciullezza** come **età della scoperta del mondo e della ricerca della propria sicurezza** è, naturalmente, un'età differenziata al proprio interno. Al senso di meraviglia iniziale, per un invito alla vita ricevuto a sorpresa, si affiancano pian piano il desiderio di esplorazione e il bisogno di essere accompagnati in direzioni nuove, la curiosità instancabile, la disponibilità ingenua. Il rapporto con la realtà, inoltre, si sperimenta sempre come una domanda continua sull'affidabilità o l'ostilità del mondo. La relazione con gli altri interroga i comportamenti, cercando di scoprire quelli che risultano vantaggiosi o pericolosi. Il bambino si mette in gioco per il raggiungimento di scopi elementari e attiva strategie per raggiungerli. La distinzione tra ciò che è bene e ciò che è male implica il peso della fatica necessaria per ottenere il giusto. In generale il punto decisivo è precisamente lo stupore per la vita: un fanciullo vive la pienezza quando è sicuro di essere stato invitato ad una festa tutta da conoscere e che gli chiede di partecipare nelle forme opportune, che lui vuole imparare.

La **Pubertà** è una **tappa indefinita** che può essere compresa solo come **momento di crisi tra la volontà di abbandono della fanciullezza e l'incapacità di riconoscersi completamente nell'autonomia individuale**. Da un lato, infatti, viene completata l'affermazione di sé come individuo. Dall'altro il diventare un *Io* non è ancora comprensibile al di là dei legami che lo hanno generato: restano tratti di dipendenza, a volte desiderata, che spesso coesistono con atteggiamenti di ribellione o di sottomissione, anche tra coetanei. Per Erikson è un percorso che si avvia intorno ai 12 anni e si conclude intorno

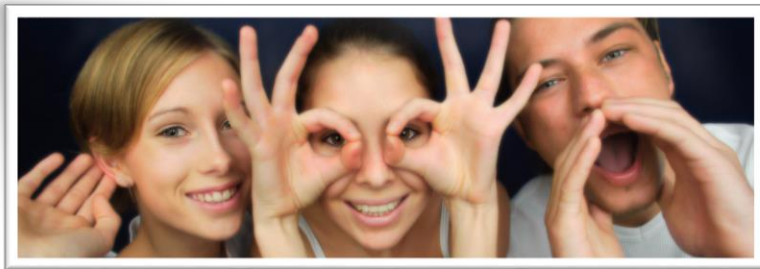
¹⁵ Idem, p. 5.

¹⁶ ERIK ERIKSON, *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Armando, Roma 1999.

ai 20: anche in questo caso con articolazioni interne che è necessario riconoscere. Nella prospettiva proposta in questi Itinerari si sono distinte Preadolescenza e Adolescenza affidando a questa seconda il senso pieno della Pubertà e alla prima un tempo di introduzione a questa età specifica.

In questo senso **l'Adolescenza** è il periodo nel quale, grazie ad un forte senso dell'assoluto, scaturisce il **coraggio di prendere decisioni da cui dipenderà la vita del giovane...** Egli è in grado di intraprendere strade verso le quali in seguito non saprebbe più decidersi, nel bene, o dalle quali farà difficoltà a liberarsi, nel male. In una prima fase questi atteggiamenti assolutistici o "eroici" sono per lo più velleitari e contestatari, risentono di modalità fanciullesche. In realtà si sta preparando ciò che, nella ultima fase dell'adolescenza si presenta come tipico e caratteristico: la radicalità e il coraggio legati ad un enorme rischio di seduzione sia attiva che passiva.

Il passaggio alla **Giovinetta** avviene quando il **desiderio** di protagonismo nella propria storia e nella storia comune **va cercando la forma della durata**. Il giovane è alla continua ricerca di ciò che, nel fluire del tempo, ha affinità con l'eterno: la passione adolescenziale richiede ora affidabilità concreta, solida, capace di garantire la vita con continuità. Egli cerca di consolidare, di sostenere, di vivere con costanza le sue scelte. I legami con l'istituzione, con la giustizia, con la tradizione sono costitutivi di ogni suo desiderio. Egli scopre quanta sterilità e miseria vi siano nell'abbandonare di continuo la linea d'azione fissata in precedenza, per ricominciare di nuovo da capo.



¹⁷ Cfr. SAN GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, pp. 62-63

3.2. Nella vita di Don Bosco e Madre Mazzarello

Queste caratteristiche, delineate secondo uno schema che cerca di essere universale, trovano nelle vicende giovanili del nostro fondatore don Bosco e in quelle di Madre Mazzarello, dei tratti biografici che possono valere da icone di riferimento.

Il Sogno dei nove anni è certamente un'immagine plastica dell'invito alla vita come categoria principe della fanciullezza. Giovannino si sente chiamato ad un compito che lo sovrasta ma che lo affascina e si sente custodito e rassicurato dalla presenza di adulti credibili, affidabili, autorevoli; chiamato a seguirli e a cercare la propria strada in un modo a lui ancora incomprensibile e misterioso.¹⁷

Ai Mazzarelli Maria Domenica, si apre alla vita riconosciuta come dono e come compito. Maria accoglie l'esempio e gli insegnamenti paterni, sviluppando la capacità di ammirare, di scoprire il senso delle cose, del mondo, degli avvenimenti, della vita, propria e di ogni altra creatura, vedendone il fondamento ultimo in Dio. È significativo il dialogo tra la piccola Main e il padre: «Papà, che cosa faceva Dio prima di creare il mondo?». E il padre, rispondendo con il catechismo le spalanca i nuovi orizzonti della fede: «contemplava se stesso, amava sé stesso, adorava se stesso».¹⁸

Il periodo vissuto alla **Cascina Moglia** è sicuramente l'immagine di una crisi di passaggio dalla certezza del nido familiare alla durezza del mondo. Pur nella continuità dei legami Giovannino sperimenta l'allontanamento, non voluto, dal suo mondo abituale nel quale si sentiva amato e rassicurato. Una specie di estraneità a se stesso proprio mentre sta diventando più grande e quindi, apparentemente, in grado di badare a se stesso. Questa crisi viene superata in modo silenzioso –

¹⁸ Cfr. M. MENEGUSI E P. RUFFINATO (a cura di), *Con te Main, sui sentieri della vita*, Sussidio Progetto Mornese, Roma 2007, pp. 18-19.

nelle Memorie dell'Oratorio non ne parla nemmeno – e trova compimento nella gioiosa esperienza di autonomia, amicizia e avventura che vive a Chieri nel tentativo di inseguire i suoi sogni più grandi.¹⁹

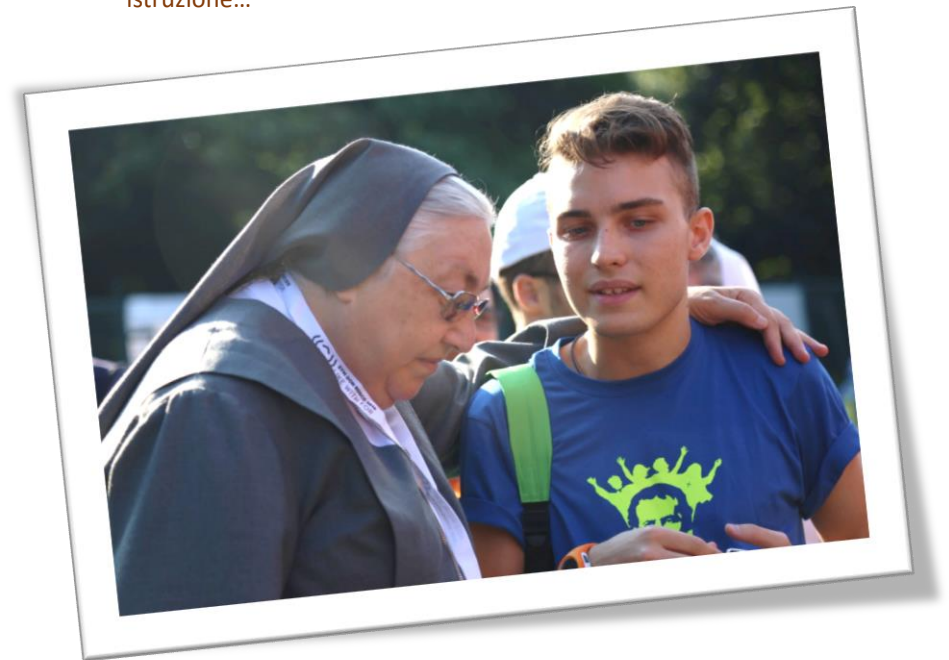
Il tempo vissuto da Maria alla **Valponasca** è il periodo più ricco di tutta la sua vita, la base su cui si stabiliscono i fondamenti della sua forte personalità aperta a Dio e agli altri. Qui, la fede ricevuta dai genitori e coltivata in Parrocchia, si fa sempre più personale. Maria scopre che Dio è il centro della sua vita, l'amore per cui vale la pena lasciare tutto il resto. Ogni giorno frequenta l'Eucarestia, percorrendo a piedi all'alba il tratto di strada accidentato che la separa dalla Parrocchia. Tanto vale il suo sì a Dio. Prega e lavora. Con slancio e passione, con tutta l'energia della sua giovinezza.²⁰

La **Società dell'Allegria** diventa l'esplicitazione di un momento tipicamente adolescenziale: l'indipendenza quotidiana, i vasti orizzonti vissuti insieme agli altri, le imprese (pensiamo solo al lavoro, alla sfida con il Saltimbanco, all'amicizia con Giona) fanno di questo momento un tempo eroico e quasi costitutivo di ciò che, di veramente bello, ci sarà nel futuro.²¹

Quando Maria si iscrive all'Associazione delle **Figlie dell'Immacolata**, è la più giovane di tutte, ma il suo cammino è già da tempo avviato e, grazie alla saggia direzione spirituale di Don Pestarino, fa sperare in un promettente futuro. Maria assume pienamente l'apostolato proposto alle Figlie dell'Immacolata e diventa catechista, animatrice di gruppi, organizzatrice dell'oratorio festivo. Si dedica anche al gruppo delle madri di famiglia, consigliandole e accompagnandole nel loro compito educativo. Nel suo multiforme apostolato condivide la ricchezza della sua fede semplice e concreta, la sua passione per le ragazze, il desiderio che tutti conoscano Dio e la sua bontà.²²

Il periodo passato a **Chieri** diviene per Giovanni tempo in cui dare solidità ai suoi desideri. In particolare nel Seminario studia le forme istituzionali, i ruoli sociali, l'identità personale necessari a consegnargli una speranza di futuro adeguata alla profondità del suo cuore.²³

Dopo la malattia del tifo per Maria viene il tempo di aprirsi a nuovi orizzonti. Con la visione di Borgoalto, dove le vengono affidate le ragazze, insieme a Petronilla fonda il **Laboratorio** di cucito e sartoria che diventerà anche il primo laboratorio di Sistema Preventivo per le ragazze di Mornese. Maria si lascia interrogare dai bisogni delle giovani di Mornese: imparare un mestiere, formarsi come buone cristiane, conoscere e amare il Signore. Il laboratorio istituito dalle due amiche è una proposta formativa completa, la stessa che don Bosco va sperimentando nei suoi oratori itineranti: ricreazione, catechismo, istruzione...²⁴



¹⁹ Cfr. MB, Vol. I, pp. 191-209.

²⁰ Cfr. M. MENEGUSI E P. RUFFINATO (a cura di), *Con te Main, sui sentieri della vita*, pp. 27-34.

²¹ Cfr. SAN GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, pp. 80-84.

²² Cfr. M. MENEGUSI E P. RUFFINATO (a cura di), *Con te Main, sui sentieri della vita*, p. 74.

²³ Cfr. SAN GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, pp. 103-109 e 115-122.

²⁴ Cfr. M. MENEGUSI E P. RUFFINATO (a cura di), *Con te Main, sui sentieri della vita*, pp. 64-65.

3.3. Le Icone bibliche



La presenza della **Parola di Dio** negli Itinerari di Educazione alla Fede dei Gruppi Apostolici, come in qualunque proposta formativa, appare semplicemente **indispensabile**, perché la Parola «sia come una bussola che indica la strada da seguire». ²⁵ L'attenzione «al mondo giovanile implica il coraggio di un annuncio chiaro; **dobbiamo aiutare i giovani ad acquistare confidenza e familiarità con la Sacra Scrittura**»: ²⁶ è ministero affascinante, compito di ogni educatore che, come il Battista, indica ai suoi discepoli l'Agnello di Dio presente.

Il criterio della gradualità, insito nell'idea di itinerario, afferisce alle modalità di incontro con la Parola, non all'esperienza totalizzante di questo incontro. Ecco perché per ogni fascia d'età i ragazzi sono messi a contatto con un'icona biblica, con una persona concreta, che ha vissuto il proprio itinerario di incontro con il Signore.



Davide diventa per i **fanciulli** il bambino con cui identificarsi: un bambino messo da parte, non considerato importante dai suoi familiari, eppure scelto da Dio per diventare re. I bambini delle elementari hanno la possibilità di relazionarsi con un Dio che ha scelto «il più piccolo», che unge Davide re «in mezzo ai

²⁵ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, 104

²⁶ Ibidem

²⁷ cfr. 1Sam 16

²⁸ cfr. 1Sam 3,7

sui fratelli», ²⁷ che sconfigge il gigante Golia. Occasione per sperimentare realmente che, anche se piccoli agli occhi del mondo, sono importanti agli occhi di Dio.



Samuele è il ragazzo che inizia a cogliere dentro di sé una chiamata ad una relazione unica con il Signore: «Samuele, Samuele!». Per i **preadolescenti**, che iniziano a vivere la stagione del dubbio e della desatellizzazione dagli affetti familiari, la vicenda di Samuele diventa occasione per scendere in profondità in una relazione con Dio che ci chiama per nome e che ci ha scelti. ²⁸ Si apre di fronte a Samuele, come di fronte ad ogni preadolescente, il cammino di una crescita di cui si è protagonisti attivi, perché il Signore ha pensato per ciascuno cose grandi, che pian piano donerà di comprendere.



Gli **Apostoli** sono uomini in ricerca sincera di felicità. Tra questi **Andrea e Giovanni** sono rimasti affascinati dal Battista, ma ora si mettono a seguire il Signore. «*Che cosa cercate?*» ²⁹ è la domanda che aiuta gli **adolescenti** ad uscire allo scoperto, ad interrogarsi più profondamente sul senso della propria esistenza. L'invito a «*venire e vedere*» ³⁰ è il coinvolgimento personale e responsabile con il Signore della vita. Non si può capire nulla se si rimane spettatori. Seguire lungo i testi evangelici la chiamata degli apostoli porterà i giovani a scoprire i loro entusiasmi sinceri e i loro abbagli erronei, li aiuterà a lasciarsi coinvolgere nella relazione con il Signore Gesù, fino a condividere la corsa verso il sepolcro vuoto insieme a **Pietro** e la sua professione di fede, ³¹ che tiene insieme testa e cuore, il mondo degli affetti (il discepolo amato che poggia il capo sul cuore di Gesù) e della ragione («...e vide e credette»). ³²



²⁹ Gv 1,38

³⁰ Cfr. Gv 1,39

³¹ Cfr. Mc 8,29.

³² Gv 20, 8



Mosè può essere, come altre, icona di un percorso di relazione con il Signore della vita. Il **giovane**, ormai maggiorenne, è chiamato a fare i conti con la propria storia, con le proprie debolezze, con le proprie fragilità, con il proprio peccato. Anche la situazione di lontananza può diventare incontro con il rovetto ardente dell'amore di un Dio che c'è sempre stato, è presente in modo attivo nella propria vita e sempre ci sarà. Il confronto con Mosè è opportunità per scoprirsi chiamati, nelle proprie fragilità, a diventare liberatori, a collaborare alla missione liberatrice del Figlio di Dio, a passare dalla casa delle schiavitù alla Terra Promessa, ad attraversare il deserto, per scoprire la signoria di Dio nella propria storia ed accogliere l'alleanza che Dio mi propone nelle dieci parole.

Sarà compito dell'educatore avviare i fanciulli, i ragazzi e i giovani ad un **ascolto** sempre più attento e docile della Parola, ad una **frequentazione** della Scrittura sempre più consapevole, ad una pratica graduale della Lectio Divina, come strumento di **meditazione** quotidiana, a rendere il proprio cuore terreno buono ove il Signore possa seminare con abbondanza: «per favore, lasciate che Cristo e la sua Parola entrino nella vostra vita, lasciate entrare la semente della Parola di Dio, lasciate che germogli, lasciate che cresca».³³

3.4. I Passaggi

I momenti di passaggio segnano una discontinuità tra un'età e l'altra della vita, costituendo per alcuni ragazzi e giovani il riconoscimento di un salto avvenuto e per altri lo stimolo per il compimento dello stesso cambiamento. È evidente che il momento di passaggio è uno strumento pedagogico importante che va usato dall'educatore con sapienza adeguata: troppi automatismi e troppi personalismi rendono comunque insignificante la risorsa del

passaggio. La vita cristiana è l'emblema del passaggio continuo da una condizione ad un'altra e l'«**esci dalla tua terra**» che ciascuno considera una chiamata personale è il paradigma fondamentale dell'esperienza di fede.

L'**accoglienza** di un fanciullo nel Gruppo Apostolico richiede un segno di riconoscimento chiaro, semplice e condiviso pubblicamente. Questo segno rende evidente l'appartenenza al percorso senza nessun'altra funzionalità immediatamente pratica; potrebbe essere un **braccialetto** ben riconoscibile con sopra i nomi del Gruppo Apostolico e del Movimento Giovanile Salesiano. Il fanciullo deve poter riconoscere se stesso come appartenente a qualcosa di più grande di lui e deve poter essere riconosciuto nello stesso modo. Come gesto definitivo di ingresso è necessaria una promessa pubblica di fedeltà allo spirito del Gruppo Apostolico e di impegno: la preghiera/professione per **il cammino**.



³³ FRANCESCO, *Veglia di preghiera con i giovani*, Rio De Janeiro, 27 luglio 2013.

Il primo passaggio da una Fascia d'età ad un'altra è riconducibile alla discontinuità tra fanciullezza e pubertà. Qui il senso del passaggio è espresso dall'adesione a qualcosa di più grande della propria famiglia e della propria casa. In questo senso è indicata l'adesione e la scoperta del gruppo, della comunità che si muove nell'orizzonte più ampio della storia della Salvezza. Di questa adesione è segno la **Bibbia** nella cui storia di salvezza i ragazzi scoprono essere compresa la loro storia di salvezza. La personalizzazione avverrà attraverso *una copertina in tela* che reca il simbolo del Movimento Giovanile Salesiano e del Gruppo Apostolico. La Bibbia viene ricevuta in un'occasione adeguata dopo aver presentato la propria richiesta di appartenenza e con la *preghiera dell'adesione*.

Il secondo passaggio segna il superamento della fase pre-adolescenziale della Pubertà e l'entrata in quella più precisamente adolescenziale. Qui il senso del passaggio è espresso dall'impegno a rendersi protagonista della propria storia personale riconoscendone l'incomparabile originalità e il ruolo unico all'interno della più grande storia della salvezza. Ecco perché il segno proposto è quello del **diario** in cui raccontare la propria storia e la propria originalità.

Per i ragazzi che iniziano il cammino in questa Fascia è importante pronunciare la *promessa di impegno* nel cammino per la prima volta oppure rinnovarla con una consapevolezza diversa rispetto alla fanciullezza. Per questo motivo il testo della promessa è modificato nello stile più che nei riferimenti spirituali.

Il terzo passaggio è quello che permette l'ingresso nel percorso adeguato ad un giovane. Ciò che di bello e di buono è stato sperimentato nella scoperta di sé va ora orientato alla stabilità che deriva dall'impegno comune e condiviso. È questa la Fascia più pienamente apostolica, in cui i giovani sono chiamati a fare una pubblica *professione di fede*: la Comunità Educativa li investe e li chiama ad essere educatori e apostoli tra i propri coetanei. Segno di tale "vestito" che viene scelto e indossato è la **felpa** del Gruppo

Apostolico, comune a tutto il Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia Centrale. Tale segno unirà e renderà visibili anche negli incontri ispettoriali coloro che hanno seriamente preso la decisione del servizio ecclesiale.

L'esito del percorso del Gruppo Apostolico conduce il giovane ad una scelta apostolica adulta. Questa fase della vita è esterna rispetto al Gruppo Apostolico e si concretizza in impegni sociali o ecclesiali pubblicamente riconosciuti. Nel portare a compimento la sua scelta apostolica il giovane/adulto porta con sé Cristo attraverso la **croce** del Gruppo Apostolico comune a tutto il Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia Centrale. Ciò significa che proprio attraverso il cammino che ha compiuto negli anni precedenti, il giovane/adulto ha imparato a conoscere Cristo come guida del suo viaggio per *la missione* che riconosce essergli donata dal Padre: testimoniare il Signore e partecipare alla costruzione del Regno secondo le situazioni che lo Spirito indica nella propria vita.

Le quattro fasce e i tre passaggi (oltre all'accoglienza e all'esito) sono sostenuti dalla creazione di alcune sottofasce che permettano la differenziazione interna ad ogni fascia delle peculiarità relative ai veloci cambiamenti che avvengono nella vita dei ragazzi e dei giovani. L'opzione di gruppo risponde, invece, alle necessità che potrebbero nascere laddove il numero dei ragazzi o dei giovani in ogni sottofascia fosse troppo grande tanto da impedire la vita ordinaria di un solo gruppo.

Lo schema seguente riassume visivamente tutto il percorso descritto in questi paragrafi.

	FANCIULLI		RAGAZZI				ADOLESCENTI		GIOVANI		ADULTI
Icona biblica	Davide		Samuele				i Dodici Apostoli		Mosè		<i>Impegno</i> nella Famiglia Salesiana, nel mondo sociale e politico, nel volontariato, nella vita ecclesiale...
Icone salesiane	dB	il sogno dei nove anni	Cascina Moglia				Società dell'Allegria		Chieri		
	mM	i Mazzarelli	Valponasca				le Figlie dell'Immacolata		il Laboratorio		
Sottofascia	3° - 4° elementare		I 5° elem. - I media		II 2° - 3° media		I 1° - 2° superiore	II 3° - 4° superiore	I (quattro anni)	II (quattro anni)	
opzione gruppo	7-8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14-15 anni	16-17 anni	18-21 anni	22-25 anni	over 25 anni
segno del passaggio	accoglienza braccialeto		1° passaggio Bibbia				2° passaggio diario		3° passaggio felpa		esito Croce
preghiera professione	<i>Il cammino</i>		<i>L'adesione</i>				<i>L'impegno</i>		<i>La professione di fede</i>		<i>La missione</i>

* i testi delle preghiere, della professione di fede, delle celebrazioni, come anche le informazioni per richiedere i "segni" dei passaggi da consegnare ai ragazzi sono disponibili on-line sul sito www.donbosco.it.

4. Gli itinerari di educazione alla fede per fasce d'età

L'azione educativa salesiana, avendo come centro di sintesi e riferimento la persona umana e in particolare il giovane, si realizza nell'interazione di quattro dimensioni fondamentali, che nel loro insieme costituiscono il contenuto vitale e dinamico della Pastorale Giovanile Salesiana.

Esse hanno come **meta** la crescita del giovane come **buon cristiano, onesto cittadino e "un giorno fortunato abitatore del cielo"**.³⁴ Pur avendo ciascuna un proprio obiettivo specifico che esplica una particolare visione, possono essere comprese solo nella loro unità e complementarità, costituendosi come un sistema interdipendente, un quadro di riferimento antropologico, pedagogico e spirituale coerente per l'accompagnamento dei giovani nel delicato processo di crescita.³⁵



Le quattro dimensioni si possono comprendere unicamente nella loro unità, in quanto ogni dimensione apporta una propria specificità ma riceve dalle altre orientamento e accentuazioni. Esse risultano in definitiva un **sistema** interdipendente. Esse sono:

la **dimensione dell'educazione alla fede**: implicitamente o esplicitamente, ogni progetto pastorale cura l'orientamento dei giovani all'incontro con Gesù Cristo e la trasformazione della loro vita secondo il Vangelo;

la **dimensione educativo-culturale**: si incontrano i giovani nel punto in cui si trovano, stimolando lo sviluppo di tutte le loro risorse umane e aprendoli al senso della vita;

la **dimensione dell'esperienza associativa**: si favorisce la maturazione dell'esperienza di gruppo fino a scoprire la Chiesa come comunione di credenti in Cristo e a maturare un'intensa appartenenza ecclesiale;

la **dimensione vocazionale**: si accompagna la scoperta della vocazione e del proprio progetto di vita in vista di un impegno di trasformazione del mondo secondo il progetto di Dio.

A partire dalle quattro dimensioni cerchiamo di "costruire" un **itinerario di educazione alla fede** che accompagni i giovani nelle diverse età della vita. Un itinerario consta di un punto di partenza e di una visione prospettica di arrivo, è scandito in tappe disposte in catena "obbligata", alla fine di ognuna delle quali il ragazzo raggiunge un risultato ben determinato e valutabile. Tale risultato sarà ottenuto attraverso contenuti specifici e mediante un metodo adeguato, utilizzando tecniche di apprendimento e di socializzazione con l'uso dei necessari mezzi e sussidi. Tale processo, pur partendo da indicazioni precise e utili, è comunque per sua natura flessibile e migliorabile, sottoposto costantemente a verifica e riformulazione.³⁶

Quelle di seguito vogliono essere solo delle indicazioni di base e dei suggerimenti per l'elaborazione di **itinerari di educazione alla fede locali** per i Gruppi Apostolici, processo che dovrà essere comunitario, continuo, completo il più possibile e molto concreto.

³⁴ G. Bosco, *Il giovane provveduto*, Tipografia Paravia e comp., Torino 1847.

³⁵ Cfr. *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, p. 140.

³⁶ Cfr. G. RUTA, *Progettare la pastorale giovanile oggi*, Elledici, Torino 2002, pp. 90-96.

indicazioni e suggerimenti

per l'**elaborazione** di
itinerari di educazione alla fede **locali**
per i Gruppi Apostolici

per i **Gruppi Apostolici**

FANCIULLI

Età	Dai 7 ai 9 anni				
Obiettivo generale della fascia	Il fanciullo sarà guidato a scoprire e accogliere il dono della vita, un dono da far crescere in compagnia di Gesù, amico conosciuto, e di tutte quelle persone che incontra nei diversi ambiti di vita, che compongono quella comunità d'amore che è la Chiesa.				
Icona Biblica	Davide e la chiamata ad essere re.				
Icona Salesiana	Il sogno dei nove anni (DB) - I Mazzarelli (MM)				
Passaggio	Accoglienza – braccialetto – il cammino				
Forma del gruppo	Messa domenicale; Incontro settimanale; Momenti ampi di gioco; Attività di servizio missionario; Ritiri nei tempi forti; Campi estivi.				
Proposte MGS IC zionali e ispettoriali	Festa fanciulli; Campi estivi di zona.				
Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educazione alla fede	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiutare il bambino a riconoscere e realizzare il bene riconoscendo la chiamata di Gesù ad imparare a ricevere e a donare. ▪ Abilitare il bambino a riconoscere in sé il disagio di sbagliare allontanandosi dal volto umano e fraterno di Gesù. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mostrare l'identità cristiana facendo leva sulla curiosità e la capacità di ricerca dei bambini: le parabole del Vangelo di Luca. ▪ Iniziazione alla preghiera. ▪ L'infanzia di Giovanni Bosco e il rapporto con amici e compagni. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incontro di gruppo, aperto al gioco e ai laboratori. ▪ Attività di servizio missionario in mezzo agli altri bambini o di piccole animazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bocci, <i>Le parabole spiegate ai ragazzi</i>, Elledici 2011. ▪ Kieffer, <i>Parabole di Gesù a fumetti</i>, Elledici 2003. ▪ Film: Rolando, <i>Giovanni il ragazzo del sogno</i>, Italia 1987, 50'. ▪ Vissani, <i>La gioia dell'incontro</i>, Elledici 2013. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il bambino è in grado di ascoltare l'invito di Gesù, perché ben mediato dall'educatore, nelle diverse esperienze proposte. ▪ Il bambino riconosce di sbagliare quando è aiutato a confrontarsi con Gesù. ▪ Il bambino è disponibile e aperto alle piccole attività di dono.

Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educativo-culturale <i>Identità personale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere nel bambino la capacità di iniziativa personale, la curiosità, la ricerca, la scoperta del mondo. ▪ Sostenere il bambino, con il continuo e attento ascolto e dialogo, nelle sue possibili sofferenze familiari. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La persona e la sua finalità nella storia: amare ed essere amata. ▪ Confronto con esempi di ragazzi che hanno affrontato esperienze che richiamano le loro. ▪ Confronto con la famiglia di Nazareth. ▪ Differenze maschio e femmina, affettività e amore, cambiamenti del corpo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Simulazioni ed esperienze vissute nel gioco e nella fantasia. ▪ Tavoli di gioco dove si esercita il dialogo, l'ascolto reciproco e l'apertura tra i bambini e con gli educatori. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Film: Monféry, <i>Nat e il segreto di Eleonora</i>, Francia 2009, 76'. ▪ Collana Testimoni Elledici: <i>Michele Magone, Francesco Besucco, Domenico Savio, Laura Vicuna, Giovanni Bosco.</i> ▪ Carù, <i>Con gli occhi di un bambino</i>, Elledici 2008. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il bambino, nel gruppo, si dimostra interessato e propositivo. ▪ Il bambino esprime, tramite strumenti predisposti, le sue sofferenze riuscendo a viverle in modo perlopiù sereno.
Esperienza associativa <i>Appartenenza ecclesiale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Abilitarsi per essere presenza nella vita della famiglia e del bambino come comunità che educa e che introduce a quella ecclesiale. ▪ Costruire con i bambini esperienze/luoghi, all'interno della comunità di appartenenza, dove esercitarsi nel bene e nel dono. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dialogo costante sulla comunità di appartenenza e spiegazione delle figure con cui i fanciulli entrano in contatto. ▪ Ripresa dei luoghi comuni circa la chiesa, il papa ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Continuo dialogo con gli adulti con cui vive il bambino. ▪ Relazione e dialogo tra i vari educatori che incontrano il bambino nei diversi momenti di vita. ▪ Esperienze con la comunità di frequentazione della Parola e dei Sacramenti. ▪ Esperienze e incontri con bambini meno fortunati per aprirsi alla solidarietà e al dono. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Film: Ocelot, <i>Kirikù e la strega Karabà</i>, Francia 1998, 74'. ▪ Ferrero, <i>La Chiesa raccontata ai bambini</i>, Elledici 2011. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il bambino vive con gioia l'incontro con gli altri facendosi presente e collaborando attivamente. ▪ Gli educatori realizzano incontri formali ed informali con la famiglia e altri referenti del bambino per favorirne l'inserimento nella vita della comunità.
Vocazionale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiutare il bambino a crescere nella capacità di riconoscere ciò che riceve come dono gratuito da un Padre buono. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gratis e non : dal Vangelo alla vita quotidiana. ▪ Maria e il dono della propria vita. ▪ Testimoni del dono attraverso la propria vita. ▪ La tematica del "dono" gratuito che emerge dalla vita. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Storie raccontate di bambini che hanno saputo riconoscere il dono. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Film: D'Alò, <i>La gabbianella ed il gatto</i>, Italia 1998, 76'. ▪ Nava, <i>Maria di Nazareth</i>, Elledici 2013. ▪ Collodi, <i>Le avventure di Pinocchio</i>, Elledici 2002. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il bambino riconosce e mette a disposizione le sue capacità. ▪ Il bambino, nei momenti di condivisione e dialogo, riconosce il bene gratuito ricevuto e le esperienze positive vissute come manifestazione della bontà di Dio.

RAGAZZI - I

Età	Dai 10 agli 11 anni				
Obiettivo generale della fascia	Il ragazzo è accompagnato ad accettare se stesso e il mistero della vita, cercandone la piena realizzazione nell'adesione a Gesù in un vissuto quotidiano di sequela che implica delle scelte concrete.				
Icona Biblica	Samuele e la presenza dello Spirito Santo.				
Icona Salesiana	La Cascina Moglia (DB) - La Valponasca (MM)				
Passaggio	1° passaggio – Bibbia – L'adesione (se non vissuta prima si può fare anche l'Accoglienza)				
Forma del gruppo	Messa domenicale; Confessione; Incontro settimanale; Momenti di gioco e di festa; Attività di servizio missionario; Momenti curati di preghiera; Ritiri nei tempi forti; Campi estivi.				
Proposte MGS IC zionali e ispettoriali	Festa Ragazzi; GR Leader; Campo estivo zonale.				
Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educazione alla fede	<ul style="list-style-type: none"> Scoprire e rafforzare la certezza che Gesù è in loro e opera con loro. Sostenere il cammino della preghiera e la vita sacramentale facendo leva sul gruppo. 	<ul style="list-style-type: none"> Crescita nell'identità cristiana facendo leva sulla gioia dello stare insieme aiutando a riconoscere Gesù come Amico e Maestro. La preghiera: relazione personale con Gesù amico. I passi per la preghiera personale quotidiana. 	<ul style="list-style-type: none"> Dialogo personale tra educatore e ragazzo. Scuola di preghiera guidata e verificata in gruppo. 	<ul style="list-style-type: none"> Rizzi, <i>6 gradini per pregare</i>, Elledici 2001. Rizzi, <i>Il mio piano di battaglia</i>, Elledici 2002. AA. VV., <i>Vite da sogno</i>, Edizioni Oragiovane 2012. 	<ul style="list-style-type: none"> Il ragazzo ha un atteggiamento di ricerca e di dialogo aperto con l'educatore e nel gruppo. Il ragazzo cerca di scoprire dove e come Gesù opera in lui. Il ragazzo inizia, accoglie e si interroga sul suo cammino personale di preghiera

Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educativo-culturale <i>Identità personale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiutare ad impostare relazioni di amicizia sia con i pari che con i familiari ed educatori di riferimento, senza esclusione alcuna. ▪ Cominciare ad imparare a parlare della propria storia, della propria persona, dei primi passaggi che richiedono sforzo nella crescita. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La persona e la sua finalità nella storia: amare ed essere amata come Gesù. ▪ Temi di affettività, sessualità, amore. ▪ Confronto con esempi di ragazzi che hanno affrontato esperienze che richiamano le loro. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Simulazioni ed esperienze che attivino l'autocoscienza dei ragazzi e facciano cogliere loro quello che sono nei confronti degli altri e la concretezza di vivere i valori. ▪ Tavoli di gioco dove si esercita il dialogo, l'ascolto reciproco e l'apertura tra i ragazzi e con gli educatori. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rizzi, <i>Voglio imparare ad amare</i>, Elledici 2005. ▪ Film: Wells, <i>Balto</i>, USA 1995, 74' 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il ragazzo si lascia coinvolgere nel dialogo sulla sua storia e sa riconoscere i passi che sono a lui necessari per crescere in ogni ambito della sua vita. ▪ Il ragazzo si sa mettere in discussione su come si relaziona e sui presupposti con cui imposta l'amicizia e i rapporti con gli altri
Esperienza associativa <i>Appartenenza ecclesiale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere il riconoscimento e la scelta dell'oratorio come ambiente per crescere da parte del ragazzo e della famiglia, allargando l'esperienza all'intera Chiesa. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Liturgia come tempo di vita ed espressione di una comunità che prega e ama: nella liturgia e nella Chiesa tale Comunità costruisce insieme il Regno. ▪ Dialogo costante sulla comunità di appartenenza. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Continuo dialogo con gli adulti con cui il ragazzo vive. ▪ Relazione e dialogo tra i vari educatori che incontrano il ragazzo nei diversi momenti di vita. ▪ Esperienze con la comunità di frequentazione della Parola e dei Sacramenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Filippi, <i>Alla scoperta della Chiesa</i>, Elledici 2002. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il ragazzo sceglie di essere presente e di rendersi protagonista in alcune esperienze a lui proposte. ▪ La famiglia del ragazzo è intercettata in diversi momenti e si rende presente nella vita oratoriana e della comunità.
Vocazionale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere i ragazzi nel riconoscere in se stessi e negli altri il Volto di Gesù come prima chiamata di un cristiano battezzato. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Essere Figlio: dal Vangelo alla Vita. ▪ Il Battesimo: dono di Grazia che per il cristiano rappresenta una marcia in più. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Celebrazioni sul Battesimo. ▪ Gruppi /laboratori. ▪ Condivisioni. ▪ Sull'esempio dei nostri giovani Santi, un impegno concreto di dono verso gli altri del gruppo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Collana Testimoni Elledici: <i>Michele Magone, Francesco Besucco, Domenico Savio, Laura Vicuna, Giovanni Bosco</i>. ▪ Film: Hickner, <i>Il principe d'Egitto</i>, USA 1998, 100'. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il ragazzo si interroga e scopre di essere una manifestazione del volto di Gesù, riconoscendola nelle sue abilità, doti, capacità. ▪ Il ragazzo inizia a mettere al servizio di altri i propri doni.

RAGAZZI - II

Età	Dai 12 ai 13 anni				
Obiettivo generale della fascia	Il ragazzo è accompagnato ad accettare se stesso e il mistero della vita, cercandone la piena realizzazione nell'adesione a Gesù in un vissuto quotidiano di sequela che implica delle scelte concrete.				
Icona Biblica	Samuele e la presenza dello Spirito Santo.				
Icona Salesiana	La Cascina Moglia (DB) - La Valponasca (MM)				
Forma del gruppo	Messa domenicale; Confessione; Introduzione alla direzione spirituale; Incontro settimanale; Momenti di gioco e di festa; Attività di servizio missionario; Momenti curati di preghiera; Ritiri nei tempi forti; Campi estivi.				
Proposte MGS IC zionali e ispettorali	Festa Ragazzi; GR Leader; Campo estivo zonale				
Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educazione alla fede	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Approfondire la conoscenza di Gesù in modo personale. ▪ Curare e approfondire il cammino della preghiera e della vita sacramentale, in particolare la confessione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La figura di Gesù come Maestro di incontri e relazioni, specialmente con gli ultimi. ▪ Esplicitazione del significato vitale ed esperienziale dell'Eucaristia e della Riconciliazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prime esperienza di volontariato di gruppo: servizio animativo, aiuto a bambini o famiglie povere, raccolta per regali di Natale o altri eventi in favore di persone in difficoltà. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gasparino, <i>Il sacramento del perdono</i>, Elledici 1987. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il ragazzo ricerca nel confronto di gruppo le motivazioni e il senso delle esperienze vissute, rilevando anche le difficoltà e le resistenze. ▪ Il ragazzo esprime attitudine al servizio e desiderio di dono durante le esperienze a lui proposte.

Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educativo-culturale <i>Identità personale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiutare a saper impostare relazioni di amicizia sia con i pari sia con familiari ed educatori con semplice familiarità. ▪ Aiutare i ragazzi a scoprire la loro interiorità come palcoscenico in cui succedono molti conflitti da riconoscere ed imparare ad affrontare. ▪ Imparare a parlare della propria storia, della propria persona, dei passaggi evolutivi che incontra per promuovere i propri doni e la scoperta della chiamata di Dio. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incontri a tema sull'interiorità, l'autoconsapevolezza, la mia persona e ciò che mi circonda. ▪ Gesù che sconfigge ciò che divide dentro e fuori di noi: il nostro Dio è il Signore dell'integrità. ▪ Le prime esperienze affettive, il primo bacio, l'intimità. ▪ La cura della crescita in Giovanni Bosco: studio, amicizie, educatori, atteggiamenti profondi e comportamenti. ▪ L'esperienza di vita di Domenico Savio. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inserimento in attività che indirizzino al dono. ▪ Tavoli di gioco dove si esercita il dialogo, l'ascolto reciproco e l'apertura con i pari e con gli educatori. ▪ Simulazioni ed esperienze. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rizzi, <i>16 virtù per diventare grandi</i>, Elledici 2001. ▪ Film: Van Dormael, <i>L'ottavo giorno</i>, Francia 1996, 115'. ▪ Sigalini, <i>Meglio una carezza, un bacio</i>, Elledici 2005. ▪ Bosco - Bocci, <i>Che ragazzi!</i>, Elledici 2012. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il ragazzo interviene e si mette in gioco nelle esperienze. ▪ Il ragazzo sa leggersi dentro riguardo ciò che prova nei confronti dei coetanei. ▪ Il ragazzo non nasconde disagi e paure ma ne dialoga nel gruppo ed inizia un dialogo personale con qualche educatore. ▪ Il ragazzo riconosce le sue fragilità, e riflette su di esse.
Esperienza associativa <i>Appartenenza ecclesiale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rendere sempre più consapevole il ragazzo dell'appartenenza al MGS e alla Chiesa. ▪ Aiutare il ragazzo a riconoscere Gesù nei meno fortunati. ▪ Sostenere il riconoscimento e la scelta dell'oratorio come ambiente per crescere e trovare senso alla vita. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Iniziare a proporre "l'Amico dell'anima": accompagnamento personale, d'ambiente, ecclesiale. ▪ La Spiritualità Giovanile Salesiana e la Chiesa. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Esperienze con la comunità di frequentazione della Parola e dei Sacramenti. ▪ Affidare ai ragazzi qualche compagno o fanciullo con difficoltà di cui essere amico in modo speciale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bosco, <i>Memorie</i>, Elledici 1985. ▪ Lasconi, <i>Quando la fede diventa difficile</i>, Elledici 2009. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il ragazzo accoglie gli inviti per partecipare ai momenti MGS e di Chiesa riconoscendoli espressione di appartenenza ad una famiglia più grande. ▪ Il ragazzo non vive solo da destinatario ma comincia a rendersi utile nell'ambiente costruendolo insieme ai coetanei.
Vocazionale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiutare i ragazzi a saper vivere il quotidiano come continua ricerca della Presenza di Gesù a cui loro possono rispondere con le azioni della vita e la disposizione del cuore. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Essere Figlio in Gesù. ▪ Dalla figliolanza all'ascolto del Padre. ▪ Dall'ascolto alla risposta. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Laboratori sulle esperienze di vita dove si vive l'ascolto o il non ascolto. ▪ Esperienze di ascolto della Parola. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Film: Wegel, <i>Il circo della farfalla</i>, USA 2009, 23'. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il ragazzo si accorge sempre più che il suo essere cristiano vero lo rende "diverso" dagli altri coetanei e comincia a valorizzare i suoi doni come espressione di una chiamata.

ADOLESCENTI - I

Età	Dai 14 Ai 15 anni				
Obiettivo generale della fascia	L'adolescente è accompagnato a costruire la propria identità con amore per la vita, accettando e superando i propri limiti, accogliendo la proposta di Gesù, uomo realizzato, e costruendo il proprio progetto personale di vita come espressione della vita nuova in Cristo, come servizio agli altri, come vocazione specifica nella Chiesa e nel mondo.				
Icona Biblica	La ricerca e la chiamata degli Apostoli				
Icona Salesiana	La Società dell'Allegria (DB) - Le Figlie dell'Immacolata (MM)				
Passaggio	2° passaggio – Diario – L'impegno				
Forma del gruppo	Messa domenicale; Confessione; Direzione spirituale; Incontro settimanale; Momenti di gioco e di festa; Attività di servizio missionario; Momenti curati di preghiera; Ritiri nei tempi forti; Campi estivi; Prime esperienze di animazione generica.				
Proposte MGS IC zonal e ispettoriali	GR ADO; Forum MGS IC; Campo estivo di zona; Campi lavoro.				
Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educazione alla fede	<ul style="list-style-type: none"> Approfondire la conoscenza del Gesù storico e delle sue caratteristiche che emergono dai Vangeli. 	<ul style="list-style-type: none"> Conoscenza tramite le fonti cristiane e non cristiane della storia di Gesù di Nazareth. Caratteristiche della personalità di Gesù come uomo e come Figlio di Dio. La grande passione di Gesù di Nazareth: Dio è Padre e noi siamo suoi figli. La missione cuore dell'esistenza del Figlio. 	<ul style="list-style-type: none"> La preghiera personale quotidiana. Adorazione: incontro con Gesù. 	<ul style="list-style-type: none"> Biffi, <i>Identikit del festeggiato</i>, Elledici 1999. Bosco, <i>Memorie</i>, Elledici 1985. Gasparino, <i>Lettere sulla preghiera</i>, Elledici 1999. 	<ul style="list-style-type: none"> Gesù non è percepito come un mito ma come il Dio fatto uomo in un preciso momento della storia.
Educativo-culturale Identità personale	<ul style="list-style-type: none"> Scoprire che la vera e profonda identità dell'uomo, figlio di Dio, la si scopre nel confronto con Gesù, Figlio di Dio. 	<ul style="list-style-type: none"> Alla scoperta della propria identità profonda quale luogo in cui Dio ha posto i talenti e la vocazione della mia vita. Le mie caratteristiche e gli incontri della vita come luogo dell'incontro con Dio. I miei limiti e il limite della morte. Conoscenza della differenza tra identità di genere e sessuale e loro significato cristiano. Il valore dell'amicizia. 	<ul style="list-style-type: none"> Uso dei mezzi di comunicazione. Incontri con persone specializzate e competenti. Confronto con modelli che hanno vissuto la loro adolescenza in maniera cristiana. 	<ul style="list-style-type: none"> Magrini, <i>Uno sguardo luminoso. Beata Chiara Badano</i>, San Paolo 2011. Bosco G., <i>Vita di Domenico Savio</i>, Elledici 2014. Losana, <i>Adolescenti sessualità amore</i>, Elledici 2005. Film: Eastwood, <i>Hereafter</i>, USA 2010, 129'. Guglielmoni, <i>Cosa ci attende?</i>, Elledici 2010. 	<ul style="list-style-type: none"> Crescita nella consapevolezza della propria identità e della propria originalità. Gesù è assunto come modello della propria umanità.

Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
<p>Esperienza associativa Appartenenza ecclesiale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vivere la celebrazione eucaristica in maniera attiva, e comunitaria. ▪ Riscoperta del sacramento del Battesimo ▪ La Chiesa è la comunità composta dai miei compagni di viaggio verso la Salvezza. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chi è la Chiesa, da chi è composta e qual è il suo significato: differenze al confronto di una qualsiasi aggregazione sociale. ▪ La comunità dei credenti come il posto naturale in cui vivere e crescere nella mia identità di Figlio di Dio. ▪ Pregi e limiti della comunità ecclesiale e conoscenza del cammino che è chiamata a fare. ▪ Il carisma salesiano nella Chiesa. ▪ I sacramenti quali strumenti della grazia di Dio per vivere. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Iniziazione alla Lectio Divina. ▪ Esperienze comunitarie e di gruppo di preghiera. ▪ Gesti concreti fatti come gruppo per il bene del quartiere. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bianco, <i>Lectio Divina</i>, Elledici 2003. ▪ Film: L. Gasparini, <i>Don Bosco</i>, Italia 2004, 196'. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interesse per l'incontro con la Parola nella Lectio. ▪ La preghiera personale e comunitaria non è sentita come un peso ma come un'esigenza. ▪ Si realizzano effettivamente iniziative per il bene e l'umanizzazione del proprio territorio.
<p>Vocazionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cominciare ad esplorare le povertà o i disagi del quartiere per porre gesti di bene comune. ▪ Il servizio verso i fratelli "più poveri" e più vicini. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La crescita del mio essere figlio passa tramite il servizio degli altri. ▪ L'altro, il diverso da me un fratello/sorella da amare che il Signore mi mette accanto nel cammino della vita. ▪ L'altro: colui in cui faccio "esperienza" di Gesù. ▪ Iniziare a dare una direzione alla mia vita. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scuola locale propedeutica all'animazione. ▪ Esperienze di animazione alle attività estive oratoriane, del cortile dell'oratorio e delle feste. ▪ Accostarsi alla Direzione spirituale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Martelli, <i>Scuola per animatori</i>, Elledici 2003. ▪ Bosco, <i>Lettera da Roma</i>, Elledici 2008. ▪ Savagnone, <i>Il Dio che si fa nostro compagno</i>, Elledici 2000. ▪ Film: R. Faenza, <i>Alla luce del sole</i>, Italia 2005, 93'. ▪ Film: C. Eastwood, <i>Invictus - L'invincibile</i>, Usa 2009, 133'. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si è disponibili per momenti di servizio nel proprio ambiente. ▪ È sentita l'esigenza di formarsi sempre più per qualificare il proprio servizio educativo. ▪ Progressivamente l'adolescente si affida ad una guida.

ADOLESCENTI - II

Età	Dai 16 ai 17 anni				
Obiettivo generale della fascia	L'adolescente è accompagnato a costruire la propria identità con amore per la vita, accettando e superando i propri limiti, accogliendo la proposta di Gesù, uomo realizzato, e costruendo il proprio progetto personale di vita come espressione della vita nuova in Cristo, come servizio agli altri, come vocazione specifica nella Chiesa e nel mondo.				
Icona Biblica	La ricerca e la chiamata degli Apostoli				
Icona Salesiana	La Società dell'Allegria (DB) - Le Figlie dell'Immacolata (MM)				
Forma del gruppo	Messa domenicale; Incontro settimanale; Momenti di gioco e di festa; Attività di servizio missionario; Momenti curati di preghiera; Ritiri nei tempi forti; Campi estivi; Incarichi di animazione in gruppi di fanciulli o ragazzi; Direzione spirituale.				
Proposte MGS IC zonali e ispettoriali	GR GxG; Forum MGS IC; Campo Base; Campo Bosco; Campi lavoro.				
Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educazione alla fede	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Imparare a leggere la vita in un'ottica di fede e nel confronto con le scelte di vita di Gesù. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dall'idea della casualità alla certezza di un progetto. ▪ Alla ricerca di ciò che lega gli eventi della mia vita. ▪ Saper scoprire le esperienze della mia vita come delle opportunità e non come tappe/ostacoli da superare. ▪ Imparare a ringraziare il Signore per il dono della vita. ▪ Rileggere esperienze positive e negative alla luce di un orizzonte più ampio: il progetto di Dio sulla mia vita e sull'uomo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lettura quotidiana della Parola di Dio. ▪ Fare comunione attorno alla Parola di Dio. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vangelo di Matteo e di Giovanni. ▪ Lettere di San Paolo. ▪ Lettura di Genesi 1-11. ▪ Catechismo della Chiesa Cattolica, <i>La dignità della persona umana</i>, 1701-1876. ▪ Gasparino, <i>Maestro insegnaci a pregare</i>, Elledici 1993. ▪ Film: M. Gibson, <i>La passione di Cristo</i>, USA 2004, 127'. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le scelte della vita fanno sorgere domande di confronto con le scelte di Gesù nel Vangelo. ▪ L'adolescente esprime fiducia verso la persona di Gesù.

Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educativo-culturale <i>Identità personale</i>	<ul style="list-style-type: none"> Saper riconoscere, leggere e dare un nome agli eventi della propria vita. 	<ul style="list-style-type: none"> Individuare come sono cresciuto grazie ad alcune esperienze e in cosa mi hanno fatto crescere. Saper accogliere come importanti anche le esperienze negative e le ferite che ci portiamo dietro. La mia crescita nell'affettività e nella fisicità come strumenti essenziali del mio essere uomo/donna maturo/a a servizio del regno. Il donarsi come strada fondamentale del vivere la propria identità di Figlio. Il valore del gruppo e la differenza con la coppia. 	<ul style="list-style-type: none"> Percorso di conoscenza di sé. Imparare a programmare la giornata/settimana nei diversi impegni ed orari. Confronto con altri compagni. Revisione di vita. Impegni concreti di dono all'altro. 	<ul style="list-style-type: none"> Lavra, <i>Verso un amore maturo</i>, Elledici 2013. Film: T. Hackford, <i>L'avvocato del diavolo</i>, USA 1997, 144'. 	<ul style="list-style-type: none"> Riflessione continua sulle esperienze di vita alla luce del Vangelo. Vissuto affettivo impostato sul dono e sulla sincerità.
Esperienza associativa <i>Appartenenza ecclesiale</i>	<ul style="list-style-type: none"> Imparare a vivere la preghiera della Chiesa (Liturgia delle ore) come momento di vita comunitaria. Approfondimento del sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia come luoghi e strumenti per vivere la mia appartenenza ecclesiale da figlio di Dio. 	<ul style="list-style-type: none"> La quotidianità, lo studio, l'impegno nel servizio: strumenti del mio contributo per la crescita della comunità. La celebrazione della Liturgia delle ore come preghiera per il mondo e con il mondo. Il sacramento dell'Eucaristia fonte e culmine della mia vita ecclesiale e personale. Il sacramento della Riconciliazione: strumento della grazia per tornare a vivere ed agire in coerenza al mio essere figlio di Dio. 	<ul style="list-style-type: none"> I segni della liturgia. Percorsi di Animazione Missionaria. Esperienze di preghiera di gruppo. Iniziazione alla Lectio Divina. Approfondimento della Figura di Maria come Madre dei credenti. 	<ul style="list-style-type: none"> Scuola di mondialità zonale. "Progetto Zoom" dell'AM ispettoriale annuale. Ruaro, <i>Come argilla nelle tue mani</i>, Elledici 2012. Film: X. Beauvois, <i>Uomini di Dio</i>, Francia 2010, 122'. 	<ul style="list-style-type: none"> Vivere i pilastri della Spiritualità Salesiana (Eucarestia e Riconciliazione) in modo maturo e assodato. Progressiva confidenza con la Parola di Dio.
Vocazionale	<ul style="list-style-type: none"> Tramite il servizio e il dono ai fratelli, la preghiera e l'approfondimento del legame che esiste tra chi sono e quello che faccio al desiderio e alla scoperta progressiva del mio posto nel mondo e nella storia. 	<ul style="list-style-type: none"> Come il mio agire concretizza il mio essere storicamente. Legame tra azioni e identità. Tentare di conformare sempre più le mie azioni all'agire evangelico. Legame tra la mia storia, la mia identità e ciò a cui il Signore mi chiama. 	<ul style="list-style-type: none"> Esperienze di servizio missionario diretto e indiretto. Scelta di una guida spirituale. Testimoni di scelte di vita in direzione di un servizio verso gli altri. 	<ul style="list-style-type: none"> Ghiglione, <i>Don Bosco: Il Sistema Preventivo</i>, Elledici 2005. Film: S. Peann, <i>Into the wild - Nelle terre selvagge</i>, USA 2007, 140'. 	<ul style="list-style-type: none"> Presenza nella vita dell'adolescente di una guida spirituale. Apertura alla sensibilità missionaria.

GIOVANI

Età	Dai 18 anni ai 25				
Obiettivo generale della fascia	I giovani vanno aiutati a fare scelte di vita vocazionali durature e significative, coerenti con la sequela di Gesù, per la realizzazione del Regno, assumendo progressivamente responsabilità sempre più ampie nella comunità ecclesiale e civile per trasformare la società nella direzione evangelica.				
Icona Biblica	Mosè: Dio libera il suo popolo.				
Icona Salesiana	Chieri (DB) - Il laboratorio (MM)				
Passaggio	3° passaggio – Felpa – Professione di fede Esito – Croce – La missione				
Forma del gruppo	Incontri periodici (almeno quindicinali) di formazione; Partecipazione attiva alla vita della CEP/CE; Messa domenicale; Messa infrasettimanale; Direzione spirituale; Confessione regolare; Adorazione; Lectio Biblica; Incarichi di responsabilità nell'animazione; Attività missionarie.				
Proposte MGS IC zionali e ispettoriali	GR Discernimento; Comitato MGS; Esercizi Spirituali zionali; Formazione Animatori zonale; Scuola di Mondialità e Missionarietà; Campo Bivio; Campo Biblico; Forum MGS IC; Confronti MGS; GMG; Missione Giovani MGS IC.				
Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educazione alla fede	<ul style="list-style-type: none"> Accompagnare il giovane nel cammino di sequela di Gesù, facendogli comprendere e far proprio l'impegno di collaborare alla realizzazione del Regno, trasformando la società in direzione evangelica. 	<ul style="list-style-type: none"> Interpretazione degli eventi quotidiani alla luce del Vangelo. Analisi della testimonianza ecclesiale e della celebrazione abituale dei Sacramenti e della preghiera. Ricerca e studio del messaggio di Cristo, soprattutto nella dimensione sociale, in confronto con la Parola di Dio. Maria, modello del cristiano. 	<ul style="list-style-type: none"> Vita liturgica e sacramentale. Iniziazione alla preghiera del rosario. Lettura del Vangelo a partire dall'esperienza di vita di Maria. Confronto con testimoni autentici dell'incontro con Cristo. Vita di comunione e di servizio concreto. 	<ul style="list-style-type: none"> Catechismo della Chiesa Cattolica, <i>Parte Terza: La vita in Cristo</i>. <i>Youcat</i>, Città Nuova 2011. Lettere di San Paolo. Concilio Vaticano II, <i>Dei Verbum, Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione</i>, 1965. Concilio Vaticano II, <i>Sacrosanctum Concilium, Costituzione sulla Sacra Liturgia</i>, 1963. Benedetto XVI, <i>Deus caritas est</i>, 2005. Benedetto XVI, <i>Spe salvi</i>, 2007. Francesco di Sales, <i>Filotea. Introduzione alla vita devota</i>, Paoline 1984. Guardini, <i>Virtù. Temi e prospettive della vita morale</i>, Morcelliana 2008. 	<ul style="list-style-type: none"> Il giovane è disponibile alla ricerca e all'ascolto. Il giovane si confronta con la testimonianza della comunità ecclesiale. Il giovane opera attivamente all'interno della comunità nel servizio verso i più poveri.

				<ul style="list-style-type: none"> ▪ Benedetto XVI, <i>Gesù di Nazareth. Dal Battesimo alla Trasfigurazione</i>, BUR 2011. ▪ Benedetto XVI, <i>Gesù di Nazareth. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione</i>, BUR 2012. ▪ Gasparino, <i>La preghiera del cuore</i>, Elledici 1989. 	
Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
<p style="text-align: center;">Educativo-culturale <i>Identità personale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accompagnare il giovane a maturare la propria identità personale, abilitandolo a scelte di vita coraggiose, durature e significative. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aprirsi all'incontro, al confronto, al dialogo e al coinvolgimento evitando l'isolamento e la ribellione sterile. ▪ Alla luce dei valori evangelici guardare con spirito critico e ottimismo la proposta culturale della nostra società, facendo emergere la fondamentale positività della vita umana. ▪ Accettare i limiti della nostra umanità contro il tecnicismo efficientista. ▪ Attenzione realistica al problema del male e alla sua presenza nel mondo. ▪ Interesse al mondo artistico come ricerca e risposta al mistero delle vita e alla ricerca di senso. ▪ Educazione all'amore vero e libero. ▪ Il progetto di vita. ▪ Il fidanzamento e il matrimonio. ▪ L'impegno politico. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lettura critica ed evangelica della propria esistenza. ▪ Contatto con esperienze culturali e artistiche varie. ▪ Uso critico e riflessivo dei mezzi di comunicazione. ▪ Ricerca dei testimoni del Vangelo nella società attuale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, <i>Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa</i>, LES 2014; Cap. V: La famiglia cellula vitale della società; Cap. VI: Il lavoro umano; Cap. VII: La vita economica; Cap. VII La comunità politica. ▪ Vissani, <i>I diamanti dell'amore</i>, Elledici 2012. ▪ Film: Boone, <i>Colpa delle stelle</i>, USA 2014, 125'. ▪ Russo, <i>Bioetica in dialogo con i giovani</i>, Elledici 2006. ▪ Biffi, <i>L'aldilà</i>, Elledici 1998. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attenzione e studio del problema del male, della morte, del maligno. ▪ Interesse verso il mondo artistico come ricerca e risposta al mistero dell'uomo e della vita. ▪ Acquisizione della capacità di relazionarsi, dialogare, condividere, collaborare. ▪ Relazioni personali vere, sincere, mature, imposte sul dono.

Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
<p>Esperienza associativa <i>Appartenenza ecclesiale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> Al giovane vengono forniti strumenti adatti e necessari per partecipare in modo attivo e critico alla vita della comunità ecclesiale. 	<ul style="list-style-type: none"> Contatto e confronto con altri gruppi o associazioni ecclesiali e laicali. Conoscere le attese e i bisogni degli uomini del proprio territorio di appartenenza. Conoscenza della missione della Chiesa e del suo insegnamento sociale. Dimensione comunitaria della fede. 	<ul style="list-style-type: none"> Occasioni di incontro: feste, meeting, confronti e convegni. Esperienze di responsabilità ecclesiale e civile. Celebrazione della liturgia, collegando i segni della fede con quelli della vita. Volontariato concreto che risponda ai bisogni reali della gente. Esperienze in organismi che lavorano per la povertà e i disagi in un'ottica di bene comune. L'impegno in diocesi. Disponibilità di servizio per il MGS IC e Italia. Esperienza Missionaria estiva. Servizio Civile. 	<ul style="list-style-type: none"> Letture degli <i>Atti degli Apostoli</i>. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, <i>Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa</i>, LES 2014; Cap. XI: La promozione della pace; Cap. XII: Dottrina sociale e azione ecclesiale. Concilio Vaticano II, <i>Lumen Gentium</i>, <i>Costituzione Dogmatica su "La Chiesa"</i>, 1964. Concilio Vaticano II, <i>Gaudium et Spes</i>, <i>Costituzione Pastorale su "La Chiesa nel mondo contemporaneo"</i>, 1965. Benedetto XVI, <i>Caritas in veritate</i>, 2009. Francesco, <i>Evangelii Gaudium</i>, 2013. 	<ul style="list-style-type: none"> Apprezzamento e stima del pensiero dell'altro, anche se considerato "un lontano". Conoscenza delle attese del territorio e dei suoi bisogni. Interesse e presa di contatto con altri gruppi e realtà associative della Chiesa e del territorio. Partecipazione alla costruzione e allo svolgimento della vita comunitaria.
<p>Vocazionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> Il giovane va aiutato a maturare consapevolmente e ad assumere la propria vocazione, traducendola in un progetto significativo e stabile di vita. 	<ul style="list-style-type: none"> Crescere nel fare "dono" della propria vita attraverso il servizio disinteressato verso il prossimo. Valorizzare gli aspetti positivi della vita. Affrontare il discernimento e le scelte anche quando costano rinuncia e sacrificio. 	<ul style="list-style-type: none"> Confronto coi dinamismi vocazionali e con le possibili scelte nella vita. Cammini per fidanzati. Esperienze in centri di aiuto alla vita. La Famiglia Salesiana. Confronto con gli stati di vita del cristiano. 	<ul style="list-style-type: none"> Giovanni Paolo II, <i>Familiaris Consortio</i>, 1981. Giovanni Paolo II, <i>Vita Consecrata</i>, 1996. Libro di Giona, di Tobia e di Geremia. Paccini - Troisi, <i>Siamo nati e non moriremo mai più. Storia di Chiara Corbella Petrillo</i>, Porziuncola 2001. Lavra, <i>Vita di coppia</i>, Elle-dici 2013. 	<ul style="list-style-type: none"> Capacità di credere nella positività della vita. Atteggiamento di discernimento e capacità di scelta continua. Generosità, gratuità e fedeltà nella vita quotidiana.

fascia

Nome del gruppo locale					
Età					
Obiettivo generale della fascia					
Icona Biblica					
Icona Salesiana					
Passaggio					
Forma del gruppo					
Proposte MGS IC zonal e ispettoriali					
Dimensione	Obiettivo/Meta	Contenuti	Esperienze	Strumenti	Indicatori di cambiamento
Educazione alla fede					

Itinerario locale del GRUPPO

Educativo-culturale <i>Identità personale</i>					
Esperienza associativa <i>Appartenenza ecclesiale</i>					
Vocazionale					

	Attività specifiche	Programmazione annuale degli incontri
Educazione alla fede		
Educativo-culturale <i>Identità personale</i>		

Itinerario locale del GRUPPO

	Attività specifiche	Programmazione annuale degli incontri
Esperienza associativa <i>Appartenenza ecclesiale</i>		
Vocazionale		

indice

presentazione	3
Introduzione.....	4
1. I Fondamenti.....	6
1.1. Fondamento teologico-ecclesiological.....	6
1.2. Fondamento carismatico	7
2. L'Identità dei Gruppi Apostolici.....	9
2.1. I giovani oggi e il gruppo	9
2.2. Forma del gruppo: qual è la nostra proposta di gruppo?	10
2.3. Il "Gruppo Apostolico"	11
2.4. Precisazioni e chiarimenti	12
3. Le fasce d'età e i riti di passaggio	13
3.1. Le età della vita.....	13
3.2. Nella vita di Don Bosco e Madre Mazzarello	14
3.3. Le Icone bibliche.....	16
3.4. I Passaggi.....	17
4. Gli itinerari di educazione alla fede per fasce d'età	20
indicazioni e suggerimenti [tabelle per fasce d'età]	21
Itinerario locale del GRUPPO	35

In copertina:

Flecha amarilla, una delle "frece gialle" che indicano il cammino al pellegrino diretto a Santiago de Compostela

In quarta di copertina:

PONTASSUGLIA Luca, *A suo tempo tutto comprenderai* (particolare), dipinto acrilico e smalto su plexiglass (800x250cm), Chiesa San Giovanni Bosco, Vasto (CH)

Si ringraziano Andrea Cherchi, Augusto Cifola e PhotoANS per alcune delle immagini presenti in questa pubblicazione.



99